

Servicio
justicia y
paz

Piu' in lá del tuo naso

Numero 12

Settembre 2010

Bicentenario: una commemorazione incompleta

Quest'anno staremo commemorando avvenimenti importanti che sono parte di un lungo processo che fa sostanzialmente riferimento alla crisi dell'ordine coloniale che segna l'inizio dei cammini di indipendenza per molti paesi latinoamericani. Questo processo si colloca dentro a un ciclo "rivoluzionario" che comprende eventi differenti: la gloriosa rivoluzione inglese che nel 1688 determinó la fine della monarchia assoluta in Inghilterra; la rivoluzione di indipendenza delle colonie britanniche in Nord America dichiarata nel 1776 e la rivoluzione francese che ha come data importante il 1789. In quest'anno si instaura infatti in Francia una monarchia costituzionale e si iniziano una serie di cambiamenti che avranno enormi ripercussioni nel mondo europeo come in quello americano. Questo processo in Latinoamerica portó con sé la indipendenza politica, molti anni piu' tardi, pero' a costo della perdita di unitá continentale. Inoltre da un punto di vista economico si cadde in una nuova dipendenza e non si riuscí, da un punto di vista sociale, ad ottenere cambi significativi soprattutto per i settori piu' popolari e emarginati. (...) É importante infatti non dimenticare che la lotta per la libertá non é stata quasi mai accompagnata da una lotta per l'uguaglianza. Ci sono stati alcuni importanti personaggi delle lotte di indipendenza latinoameri-

cane coscienti che la libertá non potesse essere reale per tutti se non fosse stata accompagnata dall'uguaglianza. Cosí lo compresero Francisco Bilbao e Santiago Arcos in Cile quando fondarono nel 1851 la Societé dell'Uguaglianza. Ma la maggior parte non comprese che la indipendenza politica non era sufficiente per rendere i popoli liberi e che per raggiungere questa libertá l'indipendenza economica era fondamentale. E' importante ricordare a questo proposito ció che l'intellettuale proletario Luis Emiliano Recabaren aveva pronunciato nel 1910, nei festeggiamenti dei cento anni di indipendenza: " *...la borghesia attraverso i suoi scrittori ci parla sempre dei grandi uomini che ci hanno dato patria e libertá. In questo modo pretendono registrare questa frase nella testa del popolo facendo credere che e' la unica veritá possibile. Pero' se io guardo alla gente della mia classe, e guarda al passato attraverso i miei trenta e quattro anni non incontro un solo episodio che mi convinca che ho tenuto in un momento patria o libertá.*" Cosa direbbero oggi coloro che vivono ai margini della societá, i lavoratori, le donne, i contadini di questa nostra America? Sentiranno di avere patria e libertá? **E noi, ciascuno di noi, sente di averla?**

Por Leonardo jefes Castro (en le monde diplomatique Septiembre 2010)

Per approfondire

Informazioni e immagini dei festeggiamenti per un Bicentenario cittadino e popolare:
<http://www.bicentenario ciudadano.org/>

Per poter seguire passo a passo ció che sta accadendo con lo sciopero della fame dei prigionier Mapuche:

<http://www.antennedipace.org>



¿Cosa posso leggere, vedere e ascoltare?

VEDERE... Il Servizio Giustizia e Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII ha realizzato un Piccolo video dal titolo "Piu' in lá del Bicentenario" che voleva essere il nostro contributo perché il Bicentenario non Fosse solo vino, empanadas e carne alla griglia. Si puo' vedere in:

<http://www.youtube.com/watch?v=VI5CacDo4D0>



LEGGERE.. Leggere: le monde dipomatique ha pubblicato un libro dal titolo: **Che bicentenario?**

Il Libro contiene articoli interessanti rispetto al tema del Bicentenario. Per esempio: "Bicentenario in America Latina. Tendenze e contraddizioni nel orizzonte di una celebrazione continentale" o "I mapuche e il bicentenario"

Si possono trovare maggior informazioni in:

<http://www.lemondediplomatique.cl/>

ASCOLTARE

La voce inconfondibile di Violeta Parra

<http://www.youtube.com/watch?v=afzP8J3eP6M>

Come gocce nel mare (alcuni dati...)

DISUGUAGLIANZA NELLA RICCHEZZA

Chi si mangia la torta?

Il Chile e' uno dei paesi nel mondo con maggior disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Il 10% piu' ricco consuma il 17% della ricchezza nazionale. Il 10% piu' povero solo il 3,2%.

LAVORO

Lavoro degno?

Solo l'11% dei lavoratori e' iscritto a un sindacato. Solo l'8% ha un contratto collettivo.

LEGGE PENALE DEI GIOVANI

A cosa serve incarcerare bambini?

Lo Stato esercita sui bambini che hanno infranto la legge una forza coercitiva che alimenta il circolo della esclusione e della violenza.

DISABILITÁ

Stesse opportunità per tutti?

IL 43.1% delle persone con disabilità non ha terminato l'educazione basica. IL 90% non lavora. Di quelli che lavorano solo l'1% ha un contratto di lavoro. IL 56% delle persone condisabilità e' indigente.

Giorno per giorno (Ottobre)

-2 di ottobre 1869: Nasce Mohandas Ghandi, detto anche Mahatma (Anima Grande) artefice dell'indipendenza dell'India dal dominio inglese attraverso la non violenza con scioperi e manifestazioni pacifiche.

-2 di ottobre 1968 Le forze dell'ordine, attraverso militari e

paramilitari aprono il fuoco ammazzando decine di studenti che stavano manifestando nella Piazza delle Tre Culture, nel quartiere di Tlateloco di Città del Messico.

-8 ottobre 1492 Cristoforo Colombo e il suo equipaggio arrivano in America.

-16 Ottobre 1992 Rigoberta

Menchú, leader indigena del Guatemala, riceve il Premio Nobel per la Pace

-17 di Ottobre Giornata internazionale dell'eliminazione della Povertá.

-24 Ottobre si commemora la fondazione della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Prima di dormire (Lettera di Pedro Lemebel—scrittore cileno)

"Sono molti giorni che i miei fratelli mapuche sono in sciopero della fame mentre questo paese ingordo si sta riempiendo la pancia con le sue grigliate per la festa patria, con i suoi banchetti per il vile bicentenario e le riunioni con le tovaglie ricamate che vengono offerte agli ospiti imperiali che vengono a degustare il salmone al pil pil, e altre mille raffinatezze offerte dal palazzo della presidenza. (...)

La vergogna e' un boccone amaro che si fa fatica a deglutire quando si sa che un gruppo di mapuche nel sud si oppongono a mangiare in segno di risposta di fronte alla ingiustizia. In segno di protesta per la maledetta legge antiterrorista che li tiene imprigionati e che viene loro applicata per aver cercato di difendere i propri diritti ancestrali.

Ancora una volta il popolo mapuche viene aggredito per la difesa delle proprie terre. E dico proprie perché sto parlando delle loro praterie verde olivo, delle loro montagne colorate dal riflesso dei fiori che in questo

periodo dell'anno dipingono il paesaggio del sud dove anticamente i mapuche guardavano l'alba senza occhiali da sole.

E' vergognoso sapere che questo gruppo di persone resta incarcerato solo per aver tentato di disvincolarsi dalle briglie che gli sono state storicamente imposte. E che cosa possiamo farne di questa rabbia quando vediamo che i mezzi di comunicazione quasi non informano della protesta che potrebbe terminare con un compagno morto?

Nessuno si preoccupa piu' di tanto, e le autorità e i ministri nel frattempo si riempiono la pancia nei banchetti di palazzo, come obesi budda senza scrupoli, con sorrisi ipocriti che mostrano per le telecamere. (...)

Mangiare e cagare é la loro dieta per far finta di non sapere che il gruppo mapuche si rifiuta a provare qualsiasi boccone, come se questo gesto fosse un negarsi a negoziare, come se attraverso questo gesto di mutismo

ribadissero il loro rifiuto ad assumere il linguaggio del conquistatore.

Arriva il 18 di Settembre, e tutti si preparano per le grandi mangiate del Bicentenario. Con empanadas di pavone o fagiano, con grigliate di filetto, con il miglior pesce come dice la ministra bionda toccandosi la cintura e mordendo una oliva ripena di acciughe. Intanto nel Sud piovoso le bocche chiuse della terra agonizzano. L'inverno sta per terminare, cadono le ultime gocce sulla capitale mentre scorrono opache lacrime sulle guance rugose di una nonna mapuche.

Un tremito di viscere marca questo 18 dio Settembre. mentre la carne si cuoce sulla griglia, mentre il vino bianco con chirimoya si fa tiepido per il calore.

Il vagito di una nausea ancestrale distorce l'inno alla patria che si ascolta in quasi tutte le case cilene.



Un 18 senza sole....

Mentre il popolo cileno sorrideva al miracolo dei 33 minatori trovati vivi e si preparava a celebrare il suo Bicentenario con 4 giorni di festa un notizia, che per molti giorni era stata cancellata dagli schermi televisivi e dalla carta stampata prendeva forma. In quel momento il Cile intero ha preso coscienza e non ha potuto piu' far finta di non sapere che 34 comuneros mapuche erano in sciopero della fame da piu' di 50 giorni per chiedere che non venga piu' applicata la legge antiterrorista nei procedimenti legali a carico di rappresentanti del popolo mapuche. Una legge che il Comitato dei Diritti Umani nel 2007 ha valutato come pericolosa poiché la definizione di terrorismo, alla quale fa riferimento, e' troppo ampia e generale. Questo permette che situazioni di lotta e protesta sociale vengano interpretate come atti di terrorismo, che non sono. Tutte le celebrazioni del 18 sono state caratterizzate dalle notizie dello sciopero della fame. Piñera dichiarò, giusto mentre si issava la grande Bandiera del Bicentenario la creazione di un tavolo di dialogo con le comunità mapuche con l'obiettivo di risolvere il debito storico che il Chile ha con i Mapuche.

Un tavolo che non ha tempistica ne argomenti chiari e al quale, fino ad oggi, non sono stati invitati a partecipare nei i prigionieri politici in sciopero ne i loro portavoce perché loro, secondo le parole del presidente Piñera, hanno scelto un cammino di protesta sbagliato che non mira al dialogo e alla costruzione. Pertanto il governo ha deciso che non dialogherá con loro fintanto che non decidano di deporre. Lo sciopero. Che pero' continua e raggiuge i 70 giorni. Tutto questo mentre Piñera si prepara a dare il suo primo discorso di fronte alle nazioni Unite. Parlando dei Diritti dei popoli originari.

goel
XXIII

Calle Victoria 1566
Santiago

Teléfono: 005625512962
serviciojusticiapaz@gmail.com

SERVICIO JUSTICIA Y PAZ

XXIII



...UN SALUTO...

Il Servizio Giustizia e Pace e l'intera Comunità Papa Giovanni XXIII presente in Cile vuole ringraziare di cuore i Caschi Bianchi 2010: Anna Laura, Elisa, Eugenia, Marco, Sara e Serena che sono tornati in Italia, per aver condiviso una parte del loro cammino con noi e per l'impegno e la passione con cui hanno vissuto questa esperienza nelle famiglie come nei progetti. Speriamo che ognuno possa seguire nel proprio cammino di crescita e ricerca, e speriamo sappiano che da questa parte del mondo le porte di casa sempre resteranno aperte....

Un bicentenario cittadino e popolare

Un gruppo di organizzazioni sociali hanno dato vita nei mesi precedenti a Settembre a una campagna dal titolo "Un bicentenario cittadino e popolare" culminata il giorno 19 di Settembre nel Quartiere Yungay con una festa dove hanno partecipato migliaia di persone. La idea di fondo della Campagna muove dal riconoscimento che le celebrazioni per il Bicentenario, proposte dalle autorità di turno, dimenticano le ingiustizie sociali e tutti coloro che sognano un Cile più giusto e solidario. Così si legge nella presentazione della campagna: "....sappiamo che senza di noi non ci sarebbe nessun Cile, sappiamo che la nostra esistenza non ubbidisce a decreti, ne dichiarazioni. Riscattiamo e difendiamo la nostra identità, la nostra origine indigena, così come riconosciamo la storia di ingiustizia sofferta dal nostro popolo come da quello dei nostri fratelli dei popoli originari. Continuiamo a pensare, sognare e a voler costruire un futuro distinto e siamo convinti che il futuro che vogliamo dipende da noi. E' da questo che vogliamo partire. Perché sappiamo che e' imprescindibile e urgente recuperare la nostra memoria storica e al tempo stesso gettare le basi per realizzare i cambi profondi che sono necessari. Si apre davanti ai nostri occhi un nuovo secolo dove dobbiamo continuare a alimentare i nostri sogni,. Nutrirli con le voci che ci arrivano da ogni parte di questo popolo storicamente ignorato e accetando la sfida di posizionare il popolare come punto centrale dal quale deve scaturire la la costruzione del Cile che vogliamo"

Comité por un Bicentenario Ciudadano y Popular
29 de Agosto de 2010